

Le crisi a rischio



Il segretario delle Nazioni Unite in un'intervista a «Time» disegna un rilancio politico del Palazzo di vetro...

«Quanti ostacoli davanti all'Onu»

Boutros Ghali: «La Germania s'impegna nelle spedizioni»

La Germania non può restare alla finestra: può mettere a disposizione «cuochi oppure soldati», decida Bonn...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDANI

BERLINO. Il messaggio con cui si è presentato Ghali è chiaro e semplice. Forse anche troppo semplice...

quanto più cauto e disponibile rispondendo alle domande di un'intervista che sarà pubblicata oggi...

Certo, Boutros Ghali non ignora l'esistenza dei problemi costituzionali che Bonn deve risolvere prima di poter assicurare la propria «piena partecipazione»...



Un veicolo delle forze Onu canadesi colpito in Bosnia...

IL SUO PROGETTO SU «TIME»

È innervosito o arrabbiato dal suo ruolo di parafiumista? No, assolutamente no. Questo prova solo che l'Onu è attivo...

Lei è stato bersaglio della protesta in Somalia. Teme che gli aiuti dell'Onu di mantenere la pace siano fallendo? No, Ho ricevuto lettere di scuse per l'incidente...

Che dice delle differenze tra lei e il presidente Bush sulla missione delle forze americane in Somalia? Lei vuole che disarmino i clan; il presidente Bush invece ha fretta di ritirare le truppe...

La risoluzione 794 dell'Onu è molto chiara. Chiede la creazione di un ambiente sicuro. Le diversità di opinione sono salutari...

Come giustifica il suo sostegno all'intervento militare in Somalia mentre si oppone a quello in Bosnia, dove pare le necessità umanitarie siano acute? La differenza è che in Somalia non eravamo in grado di fornire aiuti umanitari perché non c'era nessuno con cui potessimo parlare...

Il principe Sihanouk ha rotto ogni legame con la forza di pace delle Nazioni Unite in Cambogia. Non è un colpo alle prospettive di pace in quel paese? Sì, Ma spero di offrire una nuova Onu al mio successore, un'Onu che sia preparata ad affrontare i problemi del nostro secolo...

Il principe Sihanouk è un buon amico, ma a volte si lascia prendere dal malumore e dalla depressione. Il problema può essere superato.

Pensa che all'Onu siano stati imposti troppi fardelli? No. Ho i mezzi e i meccanismi per affrontarli. Ma a volte sono i necessari sostegni politici e finanziari a mancare.

Ci sono, secondo lei, paesi che si sottraggono alle loro responsabilità facendo eccessivo affidamento sull'Onu? Il fine dell'Onu è di aiutare gli stati membri. Non vedo nessuna contraddizione in tutto ciò.

Come immagina il ruolo e l'organizzazione di una forza militare permanente dell'Onu? Ogni paese dovrebbe destinare i suoi soldati alla forza dell'Onu. Questi dovrebbero prestare servizio militare come parte integrante dell'Onu...

Come risponde all'accusa che le Nazioni Unite non sono all'altezza del loro ruolo di pacificatori mondiali? Siamo cercando di cambiare, ma non è facile trattare con tanti stati membri. Applicando la diplomazia preventiva, abbiamo ottenuto dei progressi.

Crede che un solo mandato come segretario generale dell'Onu sia sufficiente per esaurire il suo programma? No. Ma spero di offrire una nuova Onu al mio successore, un'Onu che sia preparata ad affrontare i problemi del nostro secolo...

Il principio di base che possiamo seguire è un quadro di riferimento per le trattative. Il principio Sihanouk ha rotto ogni legame con la forza di pace delle Nazioni Unite in Cambogia. Non è un colpo alle prospettive di pace in quel paese? Sì, Ma spero di offrire una nuova Onu al mio successore...



PUNTI CAED

L'Irak intralcia i controlli sul suo arsenale

La risoluzione 687 del Consiglio di sicurezza il 3 aprile 1991 impose a Baghdad di riconoscere la frontiera con il Kuwait ed eliminare tutte le armi di distruzione di massa...

«Restore Hope» non ha disarmato i clan somali

Cinquecento caschi blu pakistani furono inviati a Mogadiscio lo scorso mese di ottobre per proteggere gli aiuti umanitari dai saccheggi...

I khmer rossi sabotano la via della pace

L'operazione avviata un anno fa in Cambogia era almeno in origine la più ambiziosa mai tentata sinora dall'Onu...

Non funziona il blocco aereo della Bosnia

Sono circa 15mila i caschi blu dislocati nei territori dell'ex-Jugoslavia. La maggior parte si trova in Croazia (a fare da cuscinetto tra truppe croate e milizie serbe nelle zone che i serbi hanno sottratto al controllo di Zagabria)...

L'INTERVISTA

«Serve un esercito di caschi blu»

Sino all'89 dominavano i conflitti internazionali, oggi l'Onu si trova di fronte a crisi interne per le quali non era stata creata; dissoluzione degli Stati-nazione, guerre civili. Un proprio esercito e la scomparsa del «voto diseguale»; così va riformata l'organizzazione di Ghali sostiene Luigi Bonanate...

VICHI DI MARCHI

In recentissimi tempi si è affermato un nuovo concetto di diritto internazionale, quello di «intervento umanitario» attraverso lo strumento militare. Sino a pochi anni fa sarebbe stato impensabile difendere il diritto di ingerenza negli affari interni di uno Stato...

Il docente di relazioni internazionali Luigi Bonanate spiega che una riforma è indispensabile per il dopo '89

puramente spettacolare. Ora, invece, che gli Stati Uniti sembrano determinati ad assumere su di sé un'eventuale leadership mondiale, ecco che un soggetto collettivo qual è l'Onu acquista un significato diverso. Estremizzando si potrebbe dire che l'Onu è nata quattro anni fa. Non a caso Boutros Ghali, appena diventato segretario generale, ha proposto una riforma dell'organizzazione da lui diretta.

Proteste a Mogadiscio, ad Addis Abeba, a Sarajevo. Perché tante contestazioni all'operato di Boutros Ghali. In cosa il neo segretario si differenzia dal suo predecessore, Perez de Cuellar? L'Onu è come l'allenatore di una squadra di calcio. Quando la squadra vince è bravo anche l'allenatore, quando perde si licenzia lui e non i giocatori. Prendiamo la situazione più intricata che è quella della ex Jugoslavia. Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania tentennano, non sanno decidersi, così a farne le spese è l'Onu. Sicuramente Boutros Ghali è un personaggio meno diplomatico, meno solido del suo predecessore. Ma, soprattutto, l'Onu di Perez de Cuellar doveva intervenire in conflitti internazionali, quella di Boutros Ghali si trova di

fronte crisi che sono prevalentemente interne, di disgregazione dei cosiddetti Stati nazionali (anche se la Jugoslavia non lo era nel senso tecnico della parola), di guerra civile, di incapacità di porre fine ai vecchi conflitti. Dalla Cambogia al Mozambico, non siamo di fronte a conflitti internazionali per i quali era stata creata l'Onu.

È giusto, quindi, il diritto-dovere dei paesi di intervenire negli affari interni di una nazione per porre fine ai conflitti? Non c'è un pericoloso elemento di ambiguità in questo nuovo concetto di diritto internazionale non previsto né dalla carta delle Nazioni Unite né dall'Atto Finale della Ceca? Sottoscrivere in pieno il diritto-dovere degli Stati di intervenire per affrontare questi problemi. È vero che l'intervento degli Usa o di altri può comportare dei rischi di neoimperialismo, in generale di violazione di diritti considerati, sino a poco fa, sacrosanti, come quello di sovranità. Ma credo valga la pena correre questo rischio, di fronte a morti, stupri e quant'altro. Meglio correre il rischio di violare la sovranità nazionale che quello del diritto alla vita. E, innanzitutto, un dovere morale.

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.

Advertisement for L'Unita' magazine subscription, including a table of rates and a list of prizes.

Advertisement for a contest to win prizes by subscribing to L'Unita', including details on how to enter and prize categories.